

ATTI DI LAVORO
AIME INCONTRA GLI ELETTI IN PARLAMENTO DEL TERRITORIO
18 MARZO 2024 – ore 10.00

1. Salari e fisco: le prospettive e la competitività del Canton Ticino

I temi posti:

- I salari alla luce dell'inflazione (oltre il 10% in valore assoluto dal 2020 al 2024) e le prospettive di capacità di spesa della classe media;
- Riforma fiscale complessiva e riforma delle detrazioni: ogni anno assistiamo a taglia/cuci. Nella fattispecie si può osservare che laddove i Governi (vedi Manovra 2024) tagliano il cuneo di qualche punto percentuale, per scaglione IRPEF, altresì non rinnovano le risorse per le detrazioni in busta. Come auspicare una fiscalità semplice e come attuare un taglio fiscale strutturale per la classe media.
- Le proteste dei frontalieri per la c.d. "tassa della salute" sono inserite in un contesto disordinato, dove non siamo capaci di difendere il lavoro del frontalierato, e allo stesso tempo la manodopera qualificata, nonché la manifattura industriale nelle zone di confine. Come attrarre investimenti nel nord delle province di Varese e Como?
- La detraibilità delle spese, siano fatture intestate a dipendenti, professioni e/o imprenditori agevolano il mercato fatturato, abbattendo l'evasione fiscale e indirizzando verso consumi sostenibili, indicati dal legislatore. Quale futuro per un sistema complessivo, che superi la disomogeneità di fiscalità fra partite iva forfettarie, dipendenti pubblici e/o privati, investitori e imprenditori?

Gli eletti in parlamento hanno riscontrato:

- Il tema dei salari va sicuramente omogenizzato al tema della tassazione. La prima diseguaglianza è l'approccio fiscale: ad oggi solo una fascia beneficia della c.d. tassa piatta sino a un regime annuale, parecchio importante, di 75k. Gli altri lavoratori dipendenti, a parità di lordo, hanno tassazioni molto alte, e questo non stimola concorrenza positiva. In secondo luogo, i bonus fiscali spesso sono cumulo IRPEF, vedi il c.d. bonus mamme, che viene, de facto, assorbito dall'IRPEF.
- I parlamentari, eletti a Varese, di tutti gli schieramenti convergono sulla necessità di integrare un incentivo alla maternità all'assegno unico (di natura assistenziale e non fiscale). C'è una generale giustificazione nella tassa della salute dei frontalieri: di fatti il nostro sistema di welfare sta soffrendo e ha bisogno di risorse; ma si convergono che sono state sbagliate le modalità. Di fatti il metodo corretto era la trattazione, tra le parti, che ha portato alla ratifica dell'accordo Italia-Svizzera di qualche mese fa.

2. Maternità e paternità alla luce del calo demografico. Conciliare vita familiare e lavoro nell'epoca dei c.d. "prezzi alti"

I temi posti:

- L'assegno unico è stata una manovra apprezzata bipartisan, sia nel dibattito politico, sia nel dibattito pubblico. Un incentivo materiale "cash" al sostegno alla genitorialità e alla lotta demografica. Il governo Meloni, nella legge di Bilancio 2024, ha dunque prorogato e dato struttura al provvedimento. Come proporre incentivazioni simili? Come continuare, attraverso iniziative legislative puntuali, a combattere la denatalità?
- La maternità è stata valorizzata attraverso il c.d. "Bonus Mamme 2024". Come si inserisce il provvedimento nel quadro fiscale?
- Maternità e paternità: in un mondo del lavoro sempre più digitale, fatto di smartworking, nuovi orari di lavoro e parità di genere. Come attuare un sistema più snello sul tema dei permessi: dall'indennità di congedo ai permessi parentali. Come costruire un quadro normativo, chiaro e sintetico, che incentivi le giovani coppie a costruire una famiglia, in un quadro socioeconomico complesso?

Gli eletti in parlamento hanno riscontrato:

- Il tema della paternità e della maternità si collega al nuovo concetto di "urbano" e della "casa". Ad oggi i costi degli affitti sono schizzati alle stelle, e i mutui hanno tassi proibitivi. Lo smartworking e/o le nuove forme di lavoro digitali possono essere uno strumento ma contestualizzati nel quadro demo-geografico tra piccoli borghi e riurbanizzazione delle periferie delle città, tra edilizia pubblica e privata. Ad esempio, da molti anni, le politiche della casa, anche legate alle costruzioni di edilizia popolare e/o pubblica, hanno visto i governi succedersi senza soffermarsi mai sul tema.
- Il sostegno alle famiglie passa per i servizi pubblici alle famiglie: dall'asilo nido alla scuola, dai servizi scolastici complementari alle funzioni del terzo settore, sino al welfare aziendale, mai veramente decollato.

3. PNRR e fondi europei. Le imprese sono al palo. Pochissime realtà, spesso molto strutturate, sono in grado di intercettare risorse pubbliche. Come costruire delle reti di impresa per fruire dei finanziamenti?

I temi posti:

- Nel contesto tecnico-politico, si evidenzia una palese difficoltà di vari soggetti a fruire dei fondi PNRR. La capacità di progettazione, e di "calare a terra" le risorse europee sono state scarse, sia per i soggetti attuatori (spesso enti dello stato sotto-organico o mancanti di figure professionali idonee) sia per i soggetti fruitori, che incalzati dalla mole di adempimenti, si sono ritirati. Che prospettive per il Piano di Ripresa e Resilienza? Che futuro per il dopo?
- Abbiamo trascurato i fondi FESR e i fondi europei di coesione e sviluppo settennali. Che prospettiva ci può essere per costruire una rete di soggetti qualificati per mediare tra domanda e offerta? Che cosa lo Stato deve/può offrire?

- Quali infrastrutture finanziate aiuteranno e quali saranno inutilizzate? A due/terzi del cantiere europeo PNRR, a che punto siamo?

Gli eletti in parlamento hanno riscontrato:

- Il PNRR ha visto dei rallentamenti legati all'avvicinarsi di più governi. Non ultimo la riforma della governance di Palazzo Chigi da parte della premier Giorgia Meloni, la quale ha rallentato la contrattazione del Ministro Fitto con UE;
- Probabilmente il nostro Stato, anche vittima dell'inflazione, non riuscirà a spendere, con efficacia, tutte le risorse. Non è un caso che, ad oggi a distanza di due anni, dalla presunta conclusione di Next Generation EU, siamo indietro con le scadenze;
- Le imprese nel quadro europeo possono ancora fare investimenti attraverso la c.d. transizione 5.0 e la Legge Sabatini-quater (non più conveniente come la c.d. Sabatini-bis) ma ad oggi soffrono della crisi di liquidità. L'accesso al credito è un problema internazionale;
- L'informazione alle imprese, ma anche la burocratizzazione dei processi di finanza agevolata.

4. Le direttive UE e il green deal calati nell'Industria italiana, che oppressa da costi dell'energia e incertezza sulle esportazioni, non riesce a programmare investimenti chiari per le transizioni del futuro. Nel 2030, che si avvicina, probabilmente non saremo "elettrici"; tuttavia, non possiamo arrivarci a "carbone"

I temi posti:

- Alla luce delle problematiche riscontrate sul Superbonus e dei costi elevati delle transizioni ecologiche degli edifici privati, rimaniamo al palo sugli edifici industriali e sui capannoni di stoccaggio. Il patrimonio immobiliare aziendale ragiona a gas e carbone, e non ha visto grandi trasformazioni, così come il parco auto/mezzi aziendali. Senza contare i mezzi di produzione che consumano energia che produciamo nelle centrali a gas. Quali prospettive?
- Probabilmente molti investimenti per la transizione ecologica e digitale dovremo comprarli da paesi esteri, basti pensare che molte produzioni, molte "supply chain" di nostra tradizione quali automotive, aerospace etc. sono intercettate da nuovi mercati capaci di avanzare sul tema del digitale, dell'elettrico e della componentistica. Come diventare essenziali sotto il profilo dei servizi di produzione, e portare, attraverso piattaforme di engineering, almeno il valore aggiunto di progetto/ingegneristico?
- Il canale di Suez, la guerra in Russia-Ucraina, la nuova situazione in medio-oriente. Riusciremo a importare l'elettronica da Asia e Africa? Ci verrà precluso di esportare in territori, che dal 2010 rappresentano mercati importanti: la Russia stessa, ma anche i paesi della lega araba?

Gli eletti in parlamento hanno riscontrato:

- Tutti i parlamentari eletti, presenti, convengono che il Superbonus è stata una manovra mal costruita, che ha arrecato seri danni alle entrate dello Stato per i prossimi anni. Pochi edifici sono stati riqualificati, spesso nelle mani di chi ha avuto la possibilità di anticipare il credito (e quindi famiglie più agiate);
- Si conviene che il parco auto aziendali da trasformarsi in “elettrico” è ideologico. Vedremo nei prossimi anni con le nuove propulsioni a idrogeno e/o altre tecnologie;
- Il tema delle emissioni si combatte con investimenti pubblici seri sulle rinnovabili e sull’approvvigionamento di energia dai paesi esteri (vedi tema dell’energia nucleare);
- Le battaglie geopolitiche, quindi ambiente, import UE ed esportazioni non si possono affrontare da soli ma esclusivamente grazie ad una politica europea forte e comune.

5. Vivere, non sopravvivere, in Italia; come incentivare i giovani brillanti a non fuggire all'estero? La c.d. “Cultura sovranista” si può superare con del nuovo, sano, “patriottismo culturale”?

I temi posti:

- Un mercato del lavoro che disincentiva, uno spazio di vita senza infrastrutture. Basti pensare all’arretratezza dei mezzi pubblici, e dei collegamenti strategici, così come la mancanza di asili nidi e gli scarsi servizi pubblici per le famiglie. Che prospettive lo Stato deve dare alle nuove generazioni? Cosa è mancato nelle ultime manovre di bilancio e cosa si può fare?
- Per investire su scuola, sanità e servizi pubblici servono molti soldi, ad oggi il bilancio dello Stato 2024 vede palesi problemi di entrate, e una coperta molto corta sulla spesa corrente, a causa di debito pubblico e relativi tassi di interesse, e poca capacità di diminuire la spesa. Le riforme per il futuro: per investimenti esteri e un nuovo patriottismo, che con sudore, permetta ai giovani di crescere. Quali scelte forti sono raccomandabili?

Gli eletti in parlamento hanno riscontrato:

- L’aumento dei salari e dei servizi pubblici è il primo, e principale tassello, per combattere l’emigrazione dei cervelli;
- Un piano serio di ammodernamento dell’istruzione anche attraverso lo sviluppo degli ITS, nonché di un serio piano di avvicinamento tra formazione, orientamento e occupazione. Le politiche attive del lavoro si sono fermate assieme alla seconda parte della riforma sul c.d. reddito di cittadinanza. I comuni hanno fondi vincolati per progetti di occupazione che non possono spendere.

Aime si sofferma su tre priorità di lavoro per gli Eletti in Parlamento:

- 1. Migliorare la fiscalità dei salari e integrare il c.d. bonus mamme nell'assegno unico;**
- 2. Prevedere lo sblocco dei fondi vincolati degli enti locali per l'occupazione e le politiche attive del lavoro. Dotare anche enti privati/associazioni di categoria/terzo settore, in partnership con il soggetto pubblico, di risorse e strumenti per poter partecipare alla costruzione di occupazione, e coadiuvare i centri per l'impiego;**
- 3. Accompagnare le imprese nella transizione ecologica, pensando, già nei prossimi mesi, degli strumenti per agevolare gli investimenti sugli immobili industriali.**